



Foto di Eddie Keogh/Reuters

L'ennesimo giallo Uno dei 10 cartellini gialli estratti ieri dall'arbitro inglese Howard Webb. L'ammonito è l'olandese Giovanni van Bronckhorst

chezza generale, e Iniesta non lo trovi più, è immarcabile. È suo, per somma giustizia, il gol del trionfo. Succede tardi perché l'Olanda è finalista degna, guidata da un tecnico taciturno e competente, che fu campione del mondo di tressette, nel 1975, in coppia col padre. Lamberto van Marwick resterà la rivelazione del Mondiale. Ha tolto assolutismo all'Olanda, capace di far bene tutto, ma sempre monotematica. L'ha adattata ai suoi migliori giocatori, che abitano in attacco, rompendo la squadra in due per concedere loro più spazio e farli sentire esclusivi. Ai campioni piace. E ha insegnato agli olandesi il concetto di avversario: cos'è la tattica, se non il considerare la complessità, e anzitutto cosa fanno gli altri? Quindi sacrifica due uomini – i mediani – in marcatura su Xavi e Iniesta, palleggiatori superbi che insaporiscono la manovra spagnola. Su loro, raddoppia perfino Sneijder, che tre volte scende a livello dei terzini.

Ne viene fuori una partita strana, che gli spagnoli s'ingannano di possedere, cominciando bene e avendo in seguito sempre il pallone, ma non riuscendo mai a guardarlo oltre la metà campo. L'Olanda aspetta che questa vanità latina finisca per diventare leggerezza, e questo può accadere alla distanza. I piani di Lamberto sono favoriti dal ventitreesimo in campo: l'arbitro perde la nota della

partita, e recita un'ottava sottotono: ammonisce, invece di espellere. Fa ramanzine e occhi brutti, invece di ammonire. Webb è un poliziotto inglese in aspettativa da due anni, da quando la sua carriera arbitrale ha preso d'importanza. Da un *bobby* ti aspetti severità, invece questo è una pasta d'uomo e Van Bommel se ne approfitta, facendo lo sceriffo in mezzo al campo. E Puyol e Sergio Ramos fanno intendere che anche la pistola

Mister da tressette Del Bosque ha la faccia di uno che ti batterebbe sempre a carte

spagnola è calda, e De Jong confonde il calcio con il Kung-fu, e pianta la suola dello scarpino fra le costole di Xabi Alonso: qui, il poliziotto si comporta come un infiltrato in una banda della mala, e sta al gioco. Questo è il primo tempo, che l'Olanda avrebbe dovuto chiudere in nove giocatori: botte, carognate, e prima un colpo di testa in avvio di Sergio Ramos, che da difensore cerca via più spicce alla rete rispetto alla tessitura spagnola, e dopo un tiro di Robben, bravo a organizzare la conclusione in pochi centimetri, che non gli consentono però di mirare con cura. La ripresa è più mossa e il campione del mondo

di tressette deve pensare d'essere un genio quando una manfrina spagnola concede a Sneijder l'occasione di pensare un secondo di calcio. E subito Robben è in volo solitario verso la porta. Sneijder e Robben, cioè l'Olanda: di solito queste coproduzioni finiscono in gol, ma quello sbaglia, e bastava alzare il tocco, perché Casillas è spiazzato ma ha il piede lungo, e ribatte. Robben sgrana gli occhi per l'errore, e guarda i compagni e cerca tutto lo stadio: la sua pena era di quelle che hanno bisogno di testimoni. Attorno a questo fatto, il più limpido di tutto l'incontro, si è raccolta la migliore fase degli *afrikaner*, che come previsto erano sostenuti da tutto lo stadio, diecimila spagnoli esclusi. Resuscitata dal piede destro del suo portiere, torna su la Spagna, che da qui in avanti farà partita a sé, escluso un contropiede di Robben che cerca la sua innocenza, superando in velocità Puyol, ma poi si dimentica di tirare.

La Spagna, allora. Che guadagna molto dai cambi del saggio Del Bosque, che ha la faccia di uno che ti batterebbe sempre a carte, in qualsiasi bar. Navas e Fabregas danno profondità al palleggio, Xavi e Iniesta ritrovano spazio per dialogare, Villa, tira addosso a un consorzio di oppositori, ancora qualche spreco, tanto c'è tempo quando si è i più bravi di tutti, ed è tempo loro, degli spagnoli. ❖

IL TRIONFO DEL CALCIO TECNICO

L'ANGOLO DEL TECNICO

Gigi Cagni
sport@unita.it

Il successo della Spagna è il trionfo del calcio tecnico e di chi cerca sempre di imporre il proprio gioco. Anche l'Olanda ha fatto un grande Mondiale e ha avuto le sue occasioni nelle finali, il momento chiave è stato l'errore di Robben nel secondo tempo, ma guardando la globalità della partita la Spagna ha meritato di più. Gli iberici hanno fatto meglio e potevano segnare già prima, se alcuni suoi giocatori non avessero peccato negli ultimi sedici metri, cercando quasi di entrare in porta col pallone, penso soprattutto all'occasione di Fabregas.

MERITI IN PANCHINA

Vedendo quello che ha fatto, anzi non fatto Torres nei supplementari si è capito perché non era stato impiegato prima, merito quindi anche a un allenatore di valore come Del Bosque, che ha avuto il coraggio di lasciare fuori il suo attaccante migliore. L'hombre del partito, come dicono a Barcellona, è stato quell'Iniesta che sia nel suo club che in nazionale è l'unico davvero insostituibile assieme a Puyol, come mi aveva detto Guardiola quando ero andato in Catalogna a vedere gli allenamenti dei blaugrana. Spagna campione del mondo, due anni dopo il titolo europeo: dopo aver atteso tanto, adesso è il momento delle Furie rosse. ❖

Pagelle Spagna

Il bomber Villa stavolta stecca Sergio Ramos, che terzino

CASILLAS 7,5 Le sue parate su Robben valgono quanto il gol di Iniesta. Para come può, anche di stinco.

RAMOS 7,5 Padrone della fascia destra, difende a suon di anticipi, punta, salta l'uomo e insidia la porta olandese con cross e incursioni.

PIQUÉ 6 Primo tempo buono, ripresa con qualche sbavatura. Un suo buco genera l'unica palla gol del

l'Olanda.

PUYOL 6,5 Quando non arriva con la tecnica sopperisce con l'esperienza. Ma per due volte mangia la polvere da Robben.

CAPDEVILA 5,5 Si sacrifica, ma la velocità di Robben gli fa girare la testa.

BUSQUETS 6 Lavoro oscuro, inizia sotto le righe, poi capisce e si adegua.

XABI ALONSO 5,5 Non è una

diga e non ha gran feeling con i compagni. Dal 42' st Fabregas 6,5. Grandi giocate e assist per il gol di Iniesta.

XAVI 6 Imbrigliato dalla gabbia olandese, si abbassa e cresce nella ripresa. Stavolta però non delizia.

INIESTA 7 Imprendibile, subisce falli, causa l'espulsione di Heitinga e segna il gol più importante della sua vita.

PEDRO 5,5 Incide poco e non

passa mai palla. Dal 15' st Navas 6,5. Con lui la Spagna cresce d'intensità.

VILLA 5,5 Chiude in testa alla classifica dei cannonieri (seppure in coabitazione...) ma è un fantasma nel primo tempo e nella ripresa si divora ingenuamente il gol «mondiale». Dal 1' 2' st Torres sv. Veramente un mondiale «amaro»: neanche un gol e pure un infortunio. Però è campione del mondo anche lui.

SIMONE DI STEFANO